

Alessandro Beratta
via Caricci, 878
Roma —

Taormina, 1. 1. 66

Carissimo collega e amico Estere!

Devo innanzi tutto scusarmi se le scrivo con tanto ritardo e con tanto ritardo le ringrazio dei graditissimi doni, che ho ricevuto con grande gioia. Le sue poesie, così delicate e sincere manifestano un animo nobile e scrupoloso e una visione del mondo tanto superiore alle piccole vicende univertitarie, tra le quali si svolge la nostra vita. Ma lei, caro Estere, guarda le stelle con il suo cannocchiale e trova così, nel vasto luminoso del cielo, quella libertà che è tanto difficile trovare in questa terra. Anche ho molto gradito il suo volume di filosofia del diritto, tutto permeato da una incrollabile fede nell'onestà della ragione.

Grande, vero amico. Mia moglie ed

io la ricordiamo con affetto e
stima, e speriamo di poter presto
aver la gioia di rivederci, e Roma
o in Spagna. Se sarà possibile,
verrà a Barcellona per il congresso
e certamente ci incontreremo.

Come sta? Come sta studiando?
Io ho avuto un anno molto
prezioso: ho fatto dei corsi a Göttingen
e poi, dalla primavera in poi,
nella mia Università di Camerino;
contemporaneamente collaboro, a Roma,
all'Istituto di Filologia del diritto.
Sto studiando il neoscertismo tedesco,
in relazione alla ideologia della
"comunità" (Gemeinschaft).

Sarò sempre lietissimo di ricevere
Sue pubblicazioni e Sue notizie.

Intanto le invio, anche a nome di
mia moglie, i più cordiali saluti e
auguri per un felice 1966.

il Suo

Alessandro Baratta